

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**PAMPO.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Lecce ha inviato gli elenchi relativi alle pratiche di estensivizzazione della produzione agricola sin dall'aprile del 1997;

a tutt'oggi gli aventi diritto non hanno ricevuto i relativi premi comunitari;

le stesse somme, essendo di natura comunitaria, devono risultare sbloccate da tutti i vincoli —;

se risulti vero che i premi non vengono erogati perché il Ministro del tesoro non accredita all'Aima le somme necessarie;

quali immediate e concrete iniziative intendano assumere per evitare ulteriori penalizzazioni per i produttori agricoli italiani ed in particolare per quelli pugliesi. (5-03362)

**PAMPO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se e quando l'Istituto centrale banche popolari italiane, con sede a Milano, si sia aggiudicato il bando di gara per i pagamenti dei premi Aima;

a quanto ammonti la somma stabilita dal suddetto contratto e la differenza di offerta con la Bna;

se lo stesso Istituto, per i premi Grano 1997 e Colza 97, abbia emesso gli assegni il 19 novembre 1997;

se sia a conoscenza che, nonostante l'emissione degli assegni, a tutt'oggi ai diretti interessati non è pervenuto quanto di loro spettanza —;

quali immediate iniziative intenda adottare per evitare che i ritardi burocratici dell'Istituto bancario nell'erogare il dovuto ai coltivatori italiani finiscano per colpire ancor più i nostri prodotti.

(5-03363)

**MANTOVANI, BRUNETTI, PISTONE e VALPIANA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sempre più grave appare la situazione in Chiapas dopo che il governo federale messicano ha rifiutato di attuare gli accordi di pace sottoscritti con l'esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln);

dopo gli attentati contro il vescovo Samuel Ruiz e sua sorella, il governo sta provvedendo all'espulsione degli osservatori internazionali delle organizzazioni non governative, sola garanzia per le comunità indigene nei confronti dei gruppi paramilitari e delle truppe regolari di occupazione;

recentemente è stato espulso dal Messico un osservatore italiano, Riccardo Vitale;

la strategia che persegue il governo messicano è quello di isolare le comunità indigene allontanandovi ogni presenza scomoda (in particolar modo gli osservatori delle Ong);

gli ultimi rapporti segnalano una situazione sempre più drammatica;

migliaia di bambini, donne e uomini, indigeni, espulsi dalle loro comunità dalla violenza paramilitare nel municipio di Chenalò, sopravvivono in montagna in una situazione di estrema emergenza;

centinaia di famiglie, divise in gruppi a causa della difficile geografia dei luoghi, mancano di alimenti, di medicine, non hanno di che proteggersi né abiti di ricambio; molti di essi non hanno un tetto sotto cui ripararsi; nove bambini su dieci sono malati, alcuni in modo grave: polmoniti, bronchiti; alcune donne hanno parto-

rito in queste condizioni funeste, e molti neonati sono sul punto di morire per complicazioni respiratorie; tra le donne, la maggioranza è malata, con periodi mestruali di due settimane;

tutto questo avviene mentre, nelle loro comunità, i paramilitari legati al Partito rivoluzionario istituzional (Pri, il partito al potere) rubano e saccheggiano, bruciano le case dei simpatizzanti zapatisti e godono dell'impunità assoluta. Questi gruppi armati sono formati da indigeni membri del Pri mescolati, addestrati e confusi con la Policia de seguridad publica e con i militari federali;

le autorità del municipio ribelle di Chenalò — parallelo al municipio ufficiale — affermano che sono già sei mila gli indigeni che sono stati costretti ad abbandonare i loro villaggi;

a Yochoj ci sono quattrocentoquarantotto rifugiati della comunità di Yibeljoj. Dei 150 bambini, centoquarantadue sono ammalati;

la situazione più grave avviene nella comunità di Pechiquil: là i paramilitari tengono sequestrate venti famiglie, veri e propri ostaggi di guerra. Non permettono loro di parlare o di spostarsi. Pattugliano il paese uomini con varie uniformi, da quella militare a quella della polizia, delle truppe speciali, fino a divise di colore marrone e nero con paliacate (fazzoletti) rosso, a imitazione delle uniformi dell'Esercito zapatista;

Paz Carmona, membro della missione di osservatori formata da parlamentari federali, da rappresentanti degli organismi per i diritti umani e dell'associazione degli avvocati democratici del Messico, ha dichiarato, dopo aver visitato questa comunità: « Gli occhi della gente trasmettevano paura. I rifugiati sulla montagna sono al freddo, ma almeno possono gridare. Lì vari uomini armati vigilavano sulle persone e uno ha loro gridato: "Non parlate" ». Nel villaggio ci sono diverse case bruciate, quelle di coloro che si oppongono al Pri o

che rifiutano di pagare somme esagerate ai paramilitari per la loro « protezione »;

la stessa missione di osservatori ha dovuto abbandonare di corsa il luogo, a causa dell'ostilità che li circondava. Le venti famiglie ostaggio « ora possono essere state sterminate, sono alla mercè dei pistoleri. Questa è una guerra — ripete Paz Carmona — e questi sono prigionieri di guerra ». A dimostrazione della connivenza delle autorità messicane con le forze paramilitari all'uscita del villaggio, la missione è stata fermata da un posto di blocco appena installato dalla Policia migratoria, dove sono stati chiesti passaporti e visti a tutti gli stranieri. « Erano gli stessi che di solito stanno all'entrata della Selva Lacandona, — hanno dichiarato i componenti della missione — a Las Margaritas: li avevano mandati solo per noi »;

due indigene tzotziles, Elena Hernandez Perez e Rosa Pérez López, una di quaranta anni e l'altra, una ragazza di sedici anni, sono state assassinate mentre cercavano di rifugiarsi sulle montagne. Due uomini hanno ricevuto la stessa sorte, Mario Hernandez Pérez e Mariano Santiz Gómez. Secondo la denuncia degli abitanti che sono riusciti a fuggire, gli aggressori erano componenti del Pri locale, insieme alla polizia, « che ha distribuito circa cento armi da fuoco »;

nell'ultimo mese è documentata la morte violenta di quattordici indigeni, in maggioranza simpatizzanti zapatisti. In poche settimane sono state attaccate quindici comunità in tutto il municipio di Chenaló e, secondo le denunce ricevute, sono state bruciate cinquanta case. La procura generale dello Stato del Chiapas ha confermato per lo meno cinque assassinii e dodici case bruciate;

nella strategia dei gruppi paramilitari c'è anche l'impoverimento dei contadini che appoggiano le autorità ribelli. Due giorni dopo l'attacco a Pechequil e a Tzajalukum i priisti e i poliziotti hanno prelevato il caffè raccolto dagli indigeni simpatizzanti zapatisti. Lo stesso è accaduto in una dozzina di altre comunità. « I priisti —

hanno dichiarato i contadini derubati — stanno anche facendo la raccolta nei nostri campi di caffè. Il denaro lo stanno usando per comprare armi da puntare contro di noi »;

il saccheggio del caffè, unica fonte di guadagno annuale per gli indigeni, significa fame sicura per l'anno successivo;

l'8 dicembre 1997 è stato siglato a Bruxelles il trattato economico preferenziale tra Messico ed Unione europea —:

se il Governo non intenda farsi promotore, tra gli altri paesi dell'Unione europea di una iniziativa tesa a condizionare la ratifica ed attuazione del trattato economico con il Messico ad un reale rispetto dei diritti umani, all'attuazione degli accordi di pace sottoscritti con l'Ezln, alla fine dell'espulsioni degli osservatori internazionali dal Chiapas;

se intenda assumere formale iniziativa sulle autorità messicane per chiedere spiegazioni sull'espulsione dell'osservatore di pace Riccardo Vitale e per chiedere la revoca di tale provvedimento;

se non intenda includere il Chiapas tra le regioni con le quali attivare progetti di cooperazione allo sviluppo, sostenendo le proposte già formulate dall'associazionismo italiano di solidarietà in accordo con le organizzazioni non governative e per i diritti umani che operano in quello Stato messicano. (5-03364)

**PAMPO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali risulta bloccato il premio comunitario relativo alla produzione agricola biologica dei produttori pugliesi;

se risulti vero che a causa del ritardo con cui sono pervenuti gli elenchi dell'Aima si è provveduto al blocco delle erogazioni comunitarie;

se sia vero che, a causa della mancata erogazione del dovuto ai diretti interessati,

l'Aima ha provveduto a ristornare le somme al ministero del tesoro. (5-03365)

**BOSCO, PITTINO, BALLAMAN e FONTANINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto aereo è diventato un mezzo di uso comune per i collegamenti internazionali ed intercontinentali, sia di merci che di passeggeri;

lo stesso mezzo di trasporto viene sempre più usato anche sulle tratte nazionali, ancorché per i collegamenti ai grandi scali di raccordo internazionale;

lo scalo di Trieste è collegato a Roma solamente dalla compagnia di bandiera, Alitalia;

la stessa compagnia, forte del monopolio sulla tratta Trieste-Roma, trascura i suoi clienti viaggiatori, spesso lasciandoli a terra;

i motivi di tali incresciose situazioni si riscontrano per una strana situazione di prevendita dei voli, che non solo non tengono conto di una riserva minima di posti che rendano sempre possibile l'imbarco e quindi il servizio, ma addirittura realizzano situazioni di *over booking* per cui i passeggeri restano a terra, pur avendo pagato e regolarmente prenotato il volo. Talvolta gli aeromobili in servizio vengono improvvisamente sostituiti da macchine di minor capienza che inevitabilmente determinano il conseguente disagio dei passeggeri;

tutto ciò, nel tempo, ha creato nei clienti incertezza nella affidabilità e nella puntualità del servizio, tant'è che molti passeggeri provenienti dalla vicina ex Jugoslavia e della regione Friuli Venezia-Giulia preferiscono, ormai, servirsi dell'aeroporto di Klagenfurt in Austria, o della compagnia Aerdolomiti che collega lo stesso aeroporto con Monaco o della compagnia Lufthansa —:

se non intenda, anziché disporre ulteriori contributi di ricapitalizzazione della Alitalia, concedere a qualche altra compagnia la possibilità di rompere il deleterio monopolio sulla predetta tratta, operazione dalla quale la stessa Alitalia potrebbe trarne beneficio con la adduzione di clienti per le tratte internazionali ed intercontinentali. (5-03366)

BUTTI, NAPOLI e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* n. 233 del 6 ottobre 1997 ha pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 settembre 1997 recante il titolo « Determinazione dei requisiti sonori nei luoghi di intrattenimento danzante », sulle cui disposizioni la presidenza dell'Agis ha richiamato l'attenzione;

il decreto in oggetto è attuativo della previsione dell'articolo 3, comma 1, lettera h), della legge quadro sull'inquinamento acustico (legge 26 ottobre 1995, n. 447) laddove si annovera fra le competenze dello Stato la determinazione — con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e di concerto con il Ministro della sanità — dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento o di pubblico spettacolo;

l'articolo 1 individua quindi il campo di applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1997 nei luoghi di intrattenimento danzante, ivi compresi i circoli privati a ciò abilitati, o di pubblico spettacolo in ambiente chiuso o aperto;

i livelli di pressione sonora, riferiti al solo tempo di funzionamento dell'impianto elettroacustico e di diffusione sonora nel periodo di apertura al pubblico, non devono essere superiori al valore 103 dB/A/Lasmox (di picco) e 95 dBAALaeq di media;

pertanto i gestori dei locali di cui all'articolo 1 devono:

rispettare i livelli di pressione sonora già indicati;

dotarsi di un sistema di registrazione in continuo, precisato negli aspetti tecnici dell'allegato B, con l'ulteriore indicazione che le registrazioni così effettuate devono essere conservate, per almeno tre mesi, a cura del gestore che le deve rendere disponibili per eventuali controlli e modifiche;

dotarsi di un sistema di controllo automatico, le cui caratteristiche tecniche sono precisate nell'allegato C;

avere la responsabilità del funzionamento e del mantenimento in efficienza dei sopracitati sistemi. Infatti il corretto funzionamento dell'impianto va verificato all'atto dell'attivazione, dopo ogni modifica dell'impianto, dopo ogni riparazione, e, almeno annualmente, redigendo una relazione tecnica i cui contenuti sono precisati all'allegato D;

tenere la documentazione attestante la calibrazione dei sistemi e la verifica;

comunicare in caso di guasto dei sistemi — entro le ventiquattr'ore — il fatto all'autorità di vigilanza, specificando le caratteristiche del guasto stesso ed i tempi tecnici necessari per il ripristino del sistema, fermo restando l'obbligo comunque del rispetto dei limiti del livello di pressione sonora;

dotarsi dei sistemi di registrazione e di controllo entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto, e quindi entro il 20 dicembre 1997; i limiti del livello di pressione sonora indicati hanno validità dall'entrata in vigore del decreto, e quindi dal 21 ottobre 1997;

il provvedimento, per la valenza generalizzante delle disposizioni previste, per il carattere assolutamente penalizzante a carico delle attività rappresentate, nonché

per la complessità ed onerosità degli adempimenti previsti, ha visto impegnata l'Agis sin dalla prima fase elaborativa;

infatti, l'Agis, avuta notizia dell'elaborazione presso il dicastero dell'ambiente della bozza di un provvedimento inerente i requisiti acustici delle sorgenti sonore, si è attivata sollecitando già nello scorso mese di maggio un incontro tecnico presso la sezione competente, nel corso del quale è stata presentata una documentata relazione tecnica e osservazione d'ordine generale tese a puntualizzare la valenza che il suono riveste nelle attività rappresentate, quale elemento connaturato all'attività stessa, nonché a respingere l'equazione suono-rumore;

la documentazione è stata altresì fatta pervenire ai referenti istituzionali competenti per materia, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri con la richiesta di ulteriori e adeguati momenti di confronto;

a seguito di un lavoro congiuntamente portato avanti, in questi mesi, dall'Agis, dall'Assomusica, dal Silb, dall'Archi, cioè da tutte le categorie interessate al provvedimento, è stata predisposta un'ipotesi di lavoro e quindi una serie di relazioni e rilevazioni tecniche — fra cui quella realizzata in occasione del concerto tenutosi alla presenza di S.S. Giovanni Paolo II a Bologna per il XIII Congresso eucaristico nazionale — inoltrate ai massimi livelli istituzionali;

l'insieme del materiale predisposto con il supporto di tecnici specializzati evidenza, attestandolo con argomentazioni e con rilevazioni, che il provvedimento in oggetto:

appare privo di un adeguato supporto scientifico, con riferimento ai limiti di sonorità concessi, che non considerano né i rumori di fondo — basti pensare soprattutto in alcune manifestazioni di spettacolo a quello determinato dallo stesso pubblico — né il livello di pericolosità, ben più alto di quello deducibile all'applicazione dei parametri di valutazione di cui al decreto legislativo n. 277 del 1991, che ha riguardo alla protezione dei lavoratori; sussistono attività di spettacolo che sono nelle condizioni oggettive di non superare tali limiti e che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri assoggetta egualmente a oneri finanziari e organizzativi assai gravosi;

produce l'effetto certo di impedire le manifestazioni musicali, ma non realizza il dichiarato intento di tutelare la salute dell'utenza in quanto i sistemi previsti di controllo e registrazione intervengono a eventuale evento dannoso già verificato;

la previsione di tale sistema ingenera problemi inerenti la situazione di monopolio afferente l'unica società commercializzante alcuni prodotti, a fronte della esistenza sul mercato di apparati di limitazione passivi, prodotti e commercializzati da più società, e tali da impedire il raggiungimento dei limiti —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo in ordine a quanto denunciato dalle associazioni di categoria e qui ripreso dall'interrogante. (5-03367)